

Roma, 07/3/2021

III DOMENICA DI QUARESIMA/B

Lecture: Esodo 20, 1-17

Salmo 19 (18)

1 Corinzi 1, 22-25

Vangelo: Giovanni 2, 13-25



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nella prima lettura abbiamo letto l'episodio di Jahve, che dà i Dieci Comandamenti al popolo eletto.

Noi teniamo i Dieci Comandamenti anche nella nostra spiritualità.

Quando ci si va a confessare, generalmente, si fa riferimento ai Dieci Comandamenti. Molte volte, siamo Ebrei cristianizzati, se così si può dire.

I Dieci Comandamenti non appartengono al messaggio di Gesù.

Gesù non ha mai parlato dei Dieci Comandamenti, anzi ne ha parlato una volta sola o quando glielo hanno chiesto.

Nel dialogo con il giovane ricco, sia nella versione di **Matteo 19**, sia in quella di **Luca 18**, Gesù fa un po' di confusione, riprendendo precetti, che non sono Comandamenti. Sembra quasi voluto, perché i Dieci Comandamenti appartengono al popolo ebraico.

I Dieci Comandamenti sono propedeutici al cammino, ma non possiamo accontentarci di non aver ammazzato nessuno, perché noi dobbiamo dare la vita per gli altri.

Alcuni vanno a Messa alla domenica e pensano di aver fatto la loro parte, mentre Gesù ha detto di pregare sempre, senza stancarsi.

Quello che mi piace evidenziare, leggendo questo elenco, specialmente riguardo al sabato, durante il quale non doveva lavorare né il figlio, né la figlia, né la schiava, né il bestiame...., è che non viene citata la moglie.

In alcuni commenti si sottolinea che al sabato qualcuno, la moglie, doveva lavorare, per preparare il pranzo.

Questo è riduttivo.

Noi abbiamo imparato che l'uomo è ysh, la razionalità, mentre la donna è ysha, la spiritualità.

Nel giorno del Signore, tutti devono trattenersi, tranne la nostra spiritualità. È il giorno in cui dobbiamo lavorare di più, lavorare su noi stessi.

Nel giorno del Signore, per noi la Domenica, siamo invitati a fare un grande lavoro interiore su noi stessi.

Quando Dio crea Adamo ed Eva, Eva partorisce Caino ed Abele.

Dopo che Caino ha ammazzato il fratello, rimane solo con i genitori. Si dice, però, che *“Caino si unì alla moglie.”* **Genesi 4, 17.**

Da dove spunta questa moglie?

Caino parlava con Dio, ma non aveva una sua spiritualità.

“Caino si unì alla moglie” significa che ha cominciato a vivere la sua vita in maniera spirituale.

Noi possiamo parlare con Dio, ma essere lontani dal messaggio evangelico.

È importante ricordarci di far lavorare la nostra spiritualità (moglie).

Se comprendiamo il passo evangelico, la nostra vita cambia.

Il passo evangelico letto è il più famoso in assoluto; è famoso anche per gli evangelisti, perché è riportato nei quattro Vangeli.

Quale è il messaggio di questo evento, che è inverosimile, perché il Tempio aveva un esercito proprio, pagato dai preti, formato da 600 soldati, che avrebbero subito bloccato Gesù e messo a morte?

Matteo, Marco e Luca mettono questo episodio verso la fine del loro Vangelo, mentre la versione di Giovanni lo colloca al secondo capitolo. La versione di Giovanni è quella vera, perché il Tempio era stato costruito in 46 anni, era iniziato nel 19 a.C. e l'episodio di Gesù al Tempio avviene nel primo anno del suo ministero.

“Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei.”

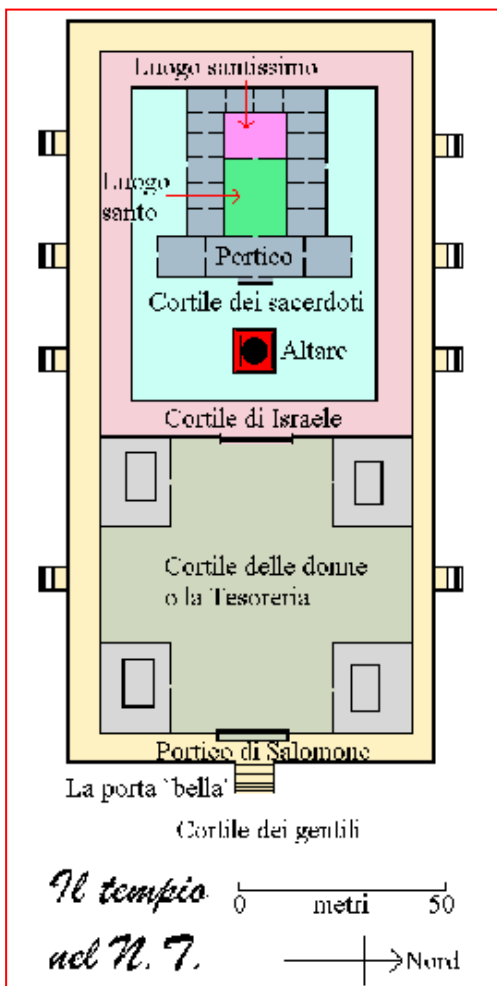
La Pasqua dei Giudei è tutto l'Antico Testamento. La Pasqua era del Signore, la Pasqua che viene celebrata, quando il popolo è liberato dall'Egitto, passando dalla schiavitù alla libertà.

Pasqua dei Giudei, perché i Giudei nel Vangelo di Giovanni sono l'aristocrazia dei preti. Non era più la festa di Dio, ma la festa commerciale, una festa per vendere.

La Pasqua era diventata una grande festa commerciale, perché la religione ebraica diceva che nel Tempio abitava Jahve. Una volta all'anno, si andava a Gerusalemme, per l'espiazione dei peccati. Andavano anche Maria, Giuseppe e Gesù.

I poveri offrivano al Tempio le colombe, mentre i possidenti offrivano agnelli o vitelli.

I pellegrini non portavano con sé gli animali, perché molti venivano da lontano, ma li compravano a Gerusalemme nelle macellerie appaltate dal sommo sacerdote Anania e poi li offrivano al Tempio.



Si diceva che il Tempio fosse una delle meraviglie del mondo; era enorme e diviso in sezioni come nell'illustrazione.

Nel Santo dei Santi abitava Jahve.

Sulla spianata del Tempio c'erano anche i negozi del cambio, perché all'interno del Tempio non poteva entrare la moneta romana, sulla quale c'era l'effigie dell'Imperatore Tiberio da una parte e dall'altra quella della madre Drusilla.

Le immagini non potevano essere introdotte nel Tempio e le monete andavano cambiate appunto dai cambiamonete.

In questo cambio c'era una trattenuta del 12%. Con la moneta cambiata si comperavano gli animali.

Gesù entra nel Tempio e prende una frusta, che è simbolo del Messia.

Diversi testi profetici attribuiscono al Messia il compito di purificare il culto e il Tempio.

Gesù realizza la profezia.

“Cacciò dal Tempio pecore e buoi.”

Questa espressione significa che Gesù ha fatto fare un esodo. Le pecore rappresentano il popolo di Dio, che è tenuto prigioniero dalla religione.

Gesù fa fare un nuovo esodo.

Troveremo questo stesso termine in **Giovanni 10, 3**: *“Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.”*

Gesù non sopporta i luoghi chiusi.

Oggi, ringraziamo il Signore per tutte le volte che è entrato nei nostri recinti, in quelle situazioni che ci tenevano prigionieri e ci ha spinto fuori, per renderci liberi. Facciamo mente locale per tutte le volte che siamo stati in situazioni di prigionia(malattia, matrimoni, lavoro, amicizia...) e il Signore ci ha liberati.

Il guardiano che apre il recinto può essere la nostra coscienza. Noi abbiamo coscienza di essere prigionieri. Un po' ci lamentiamo, ci arrabbiamo, ma una parte di noi vuole essere libera. La coscienza ci apre. Se apriamo la porta a Gesù, Egli entra e ci porta fuori.

L'uscita è dura, ma siamo in cammino e dobbiamo chiedere a Gesù dove ci sta portando. Una volta che ci ha portato fuori dai recinti, cammina davanti a noi e spiana la nostra strada.

Le uniche persone, alle quali Gesù si rivolge sono i venditori di colombe: *“Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato.”*

La colomba è simbolo dello Spirito Santo, simbolo dell'Amore.

Anche noi possiamo incrementare questo commercio, quando preghiamo Dio, perché ci faccia una grazia e in cambio facciamo un voto o altro.

L'Amore non è un commercio, è gratuito. Dio ci dà tutto.

Nei rapporti umani, spesso, ci comportiamo così: -Te lo meriti... Non te lo meriti...-: questa è prostituzione.

L'Amore non si può comperare, né vendere.

Per due volte, in questo brano, si legge: *“I suoi discepoli si ricordarono...”*.

Lo Spirito Santo cambia i nostri ricordi, il nostro passato.

Come è possibile cambiare il passato? Se un fatto è successo, non si può cancellare.

Il Signore cambia il nostro passato, perché un evento disastroso diventa un evento di salvezza.

La Croce così dolorosa diventa elemento di salvezza.

Dobbiamo ricordare la nostra vita come una storia d'Amore e gli eventi negativi inseriti nella storia della salvezza. Spesso, vediamo come anche gli eventi più dolorosi sono stati magici. Questo non avviene attraverso la nostra mente, ma per grazia dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo ci dà la grazia di vedere la nostra vita, come una storia meravigliosa, non un susseguirsi di fatti dolorosi.

In questa Quaresima, proviamo a ricordare i fatti belli della nostra vita.

Lo Spirito Santo cambia il nostro passato; per questo, ci apriamo al perdono e al ringraziamento.

I Giudei: *“Quale segno ci mostri per fare queste cose?”*

Ricordo che l'unico segno che Gesù dà è quello della predicazione, il segno di Giona.

“Distruggete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere.”

C'è un tradimento nella traduzione. Chi traduce, tradisce.

Non è *Tempio* il termine esatto, ma *Santuario*.

All'inizio si parla di Tempio con la spianata e i vari cortili.

Il Santuario era il luogo, dove c'era la Presenza di Dio.

C'è questo equivoco: in 46 anni è stato costruito tutto il complesso del Tempio. Per costruire il Santo dei Santi erano stati appaltati 1.000 preti, perché nessuno poteva toccare con mani impure questa parte di costruzione.

Qual è il cambio che Gesù vuole fare?

All'inizio, Giovanni parla del cambio dell'acqua in vino, dai comandamenti di pietra al vino dell'Amore.

L'altro cambio è nel Prologo: *“Dio pose la sua tenda in mezzo a noi.”*

Dio è l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Prima c'era il Tempio e bisognava andare lì, per trovare la Presenza di Dio.

Quando c'era la tenda nel deserto, Dio camminava con il suo popolo. Nella tenda c'era un pezzetto di manna e le Tavole dei Dieci Comandamenti.

Dio non vuole più restare nel Tempio, non vuole più stare in un Tempio di pietra, ma vuole stare in mezzo al suo popolo, camminare con noi.

Prima, per incontrare Dio, bisognava andare al Tempio, ora Dio si trova nella vita, perché cammina accanto a noi.

Nella finale del Vangelo di Matteo, Gesù dice: *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.”* Gesù ci vuole dire che Dio è dentro di noi. Questo nuovo Santuario siamo noi.

Atti 17, 24: *“Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo.”*

1 Corinzi 3, 16: *“Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?”*

Giovanni 14, 23: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”*

Questo Padre, che neppure gli Universi possono contenere, abita dentro di noi.

Mi sono chiesto: -Dove è la Casa del Padre?- Non lo sappiamo, ma è sicuro che abita dentro di noi.

1 Corinzi 3, 17: *“Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distriggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.”*

1 Pietro 2, 5: *“Voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.”*

Il santuario, le chiese sono luoghi dove la Comunità si incontra, si riunisce. Quando riceviamo l'Eucaristia, il Corpo e il Sangue di Gesù, rispondiamo: -Amen!- Questo significa che vogliamo diventare Gesù in mezzo al popolo, amandolo e facendolo amare fino all'effusione del sangue.

“Fate questo in memoria di me!”

Spesso, abbiamo spiritualizzato, idealizzato la Comunione, perdendo il messaggio di Gesù.

Dobbiamo trovare Gesù dentro di noi; se non lo troviamo dentro di noi, tutto all'esterno ci sembrerà una sceneggiata.

Siamo chiamati a fare un cammino interiore, perché siamo il Santuario del Dio Vivente.

Sant'Agostino diceva: - Signore, ti cercavo fuori, ma tu eri dentro di me!-

Gesù non dice: *“Distruggete”*, ma alla lettera: *“Sciogliete/ Disfate/ Lasciate perdere questo Tempio.”*

Gesù entra in Gerusalemme non su un cavallo, ma su un asino.

2 Corinzi 12, 9-10: *“Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.”*

Ci sono cinque espressioni di debolezza:

*infermità o debolezza,

*oltraggi o insulti o ingiurie,

*necessità o difficoltà,

*persecuzioni,

*angosce o ristrettezze o angustie.

Noi nascondiamo queste situazioni, che cerchiamo di superare.

Quando queste situazioni succedono, anziché lamentarci, ringraziamo il Signore. È il momento, in cui dobbiamo sentire che Dio sta piantando i paletti della sua tenda nella nostra vita. In quei momenti, dobbiamo sentire la Presenza del Signore, la sua unzione.

Dovunque andremo, allora, saremo il Santuario di Dio, la sua Presenza, le nostre mani saranno le mani di Gesù, il nostro parlare sarà il parlare di Gesù, per arrivare a dire: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.” Galati 2, 20.*

“Gesù non si fidava di loro”, perché queste persone avevano in testa un'idea di Gesù, che cambieranno: prima lo hanno osannato, poi hanno voluto la sua crocifissione.

Molte volte le persone hanno in testa un'idea di noi, un'immagine di noi. Così è stato nei confronti di Gesù, che si è rivelato totalmente altro.

Noi siamo totalmente altro. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.